

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden
Band: 73 (2011)
Heft: 6: Schule beim Nachbarn

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il ritorno alle bacchettate sulle dita

Una pedagogia «buonista» senza esiti porta in alcune scuole europee alla reintroduzione delle «punizioni» (anche corporali)...

DI GERRY MOTTIS

È di pochi mesi fa la notizia sconcertante – e alla quale ci affidiamo oggi per una riflessione sulla realtà disciplinare della nostra scuola – della reintroduzione delle punizioni corporali in alcune scuole della Gran Bretagna (abolite nel 1986), che, a detta degli insegnanti (ma anche dei genitori), si ritrovano con allievi e figli indisciplinati e ingestibili come non mai. La ricetta sembra dunque risiedere in un ritorno al passato, in quella scuola tardo Ottocentesca e di inizio secolo, che oltre ai manuali si serviva della bacchetta o della «riga» per punire fisicamente i meno diligenti, quelli che venivano chiamati «gli asini», e che spesso venivano pure relegati in un angolo della classe e derisi dal resto della stessa e umiliati dall'insegnante.

La reintroduzione di questo metodo disciplinare sembra però dividere i sudditi di sua maestà; tuttavia la notizia clamorosa è il fatto che questa misura è stata a sorpresa sostenuta dalla metà dei genitori in un sondaggio del Times Educational Supplement. Infatti, per la stragrande maggioranza dei genitori britannici il sistema scolastico inglese è «in crisi di disciplina». Se ne deduce che un miglioramento in tale ambito è possibile solo grazie a misure estreme per «riportare in riga gli allievi a disciplina zero»... Si intende dunque lasciare libero corso al «caning» (bacchettata sulle mani, o sul sedere) e allo «smacking» (la classica sberla). I genitori sono pure favorevoli alle sospensioni, all'espulsione, all'isolamento, o al castigo vecchia maniera (scrivere centinaia di volte una frase disciplinare dettata dal docente...). In conclusione, la scuola britannica si affida al motto: «A mali estremi, estremi rimedi», sperando

di risolvere problemi di atteggiamento di una fascia di età (quella adolescenziale) in pericoloso aumento, con conseguenze legate ai vandalismi, ai saccheggi, all'alcolismo, all'abuso di droghe leggere (e non solo)...

E non è tutto! Per aumentare la dose di incisività disciplinare – sempre in Gran Bretagna – gli allievi più «difficili» e indisciplinati rischiano addirittura di finire alla scuola militare (boot camp); una proposta nata addirittura da un ministro dell'istruzione, con lo scopo di rimettere in riga i più giovani. Il campo sarebbe gestito da ex combattenti ai quali spetterà il compito di (re)insegnare il rispetto verso il prossimo. In questo speciale «campo di rieducazione» finiranno molto probabilmente teenager sospesi dalle scuole. Questo sistema ha almeno il pregio (si legga ironicamente) di trasformare soldati ed ex combattenti in istruttori per ragazzini a scopi sociali...

E da noi? In un sistema democratico e liberale, come si muove la scuola per educare i ragazzini più indisciplinati? È di certo un problema annoso, e purtroppo in continua crescita. È indubbio che oggi i ragazzi siano più difficilmente motivabili e indirizzabili, più svogliati e disattenti di una volta, quando l'attenzione era mantenuta a suon di bacchettate e castighi. Pur non dimenticando una fetta ampia di popolazione scolastica attenta e seria, impegnata e che raggiunge buoni (per non dire ottimi) risultati, preoccupa l'amplificazione di una massa di giovanissimi in crisi di motivazione e di impegno, con conseguenze sul comportamento globale (dimenticanza di materiali e compiti, difficoltà di ascolto, motivazione minima, disattenzione e

disturbo continuo ecc.). Allora che fare?

Vivendo la scuola dall'«interno», rimangono molte perplessità. Dal mio personalissimo punto di vista (che non rappresenta probabilmente il pensiero di molti), con l'avvento di una società «democraticissima» la scuola è passata troppo in fretta da un sistema rigoroso (e punitivo) ad un sistema pedagogico «buonista», dove tutto è concesso per favorire lo sviluppo e l'apprendimento dell'allievo (anche di quello più demotivato e indisciplinato). La scuola è stata velocemente investita di compiti (molti, sempre di più, e più pesanti) che prima spettavano a fasce diverse di società (genitori, adulti in genere, agenti di polizia, psicologi, preti ecc.), creando uno scollamento evolutivo del sistema stesso, che di conseguenza è entrato in crisi (assieme a molti dei suoi insegnanti – sempre più formati, sempre più ricchi di esperienze e conoscenze, ma in grosse difficoltà gestionali).

Come in ogni evoluzione che si rispetti, la «bontà» di una misura adottata sta nel mezzo, in quella giusta mediazione tra comprensione e autorevolezza, tra stimolazione positiva e castigo. È infatti indubbio che se la scuola deve preparare i nostri giovani all'inserimento in una società oggi complessissima (e ancora più in crisi), va anche insegnato il rispetto di regole che – se infrante – portano a conseguenze precise...

